

AMBIENTE 1 Due aziende producono modelli innovativi con materiali di scarto

Plastica riciclata, che business



In alto una foto dello showroom dell'azienda Aquafil che mostra le applicazioni del filo rigenerato Ecomyl. (Foto: aquafil.com)

di Emanuela Niada,
volontaria B.LIVE

Durante la trasmissione «Petroli» condotta da Duilio Giammaria sulla RAI, sono state presentate due aziende di giovani italiani molto innovative ed ecologicamente sostenibili. «Aquafil», dal 1965 è uno dei principali attori in Italia nel mondo nella produzione di fibre sintetiche, recuperate rigenerando il nylon molto resistente e di altissima qualità delle reti da pesca abbandonate in mare, oltre a moquette e tappeti destinati alle discariche. Con questo Nylon (Poliammide 6) si ottiene Ecomyl, con cui si creano tessuti per abbigliamento, intimo e sportswear. L'azienda, diventata un campione mondiale di riciclo, rivolge grande attenzione alla sostenibilità, all'uso di energie rinnovabili con un basso impatto ambientale e al riciclo delle materie prime, producendo un filo per l'abbigliamento e uno per la pavimentazione. Il Presidente e ad Giulio Bonazzi, 55 anni, ha avuto il coraggio 12 anni fa, di mettere a rischio una prospera azienda di famiglia, confrontandosi con ostacoli e diffidenze di finanziatori e collaboratori che non credevano nel suo progetto. Dice: «Oggi rischia di più l'imprenditore che non cambia rispetto a chi affronta i rischi per innovare. Con Ecomyl, Aquafil gua-

Vengono recuperate le reti da pesca abbandonate in mare, moquette e tappeti destinati alle discariche L'Italia, però, deve fare di più



In alto una foto di Giulio Bonazzi, Presidente e Amministratore delegato di Aquafil. (Foto: aquafil.com)

dagna di più, con un margine superiore del 20% e costi in continua diminuzione. Però l'approvvigionamento del materiale di scarto non ha ancora raggiunto costi sostenibili. Per far crescere questa attività a livello globale e ottenere significativi miglioramenti per l'ambiente, occorrono interventi mirati e concordati dai governi. Il nylon è riciclabile al 100%, mentre non tutte le plastiche lo sono. La direttiva europea sulle plastiche impone piatti, posate e cannucce riciclabili al 50%. Chi non si è mosso per tempo, oggi è in difficoltà. Sul riciclo della plastica si può fare molto di più. L'Italia è un Paese virtuoso per la raccolta differenziata, ma solo una piccola parte della plastica viene riutilizzata. Il resto va nei termovalorizzatori o in discarica. In Norvegia le bottiglie di Pet vengono riciclate al 97%, grazie al deposito remunerato e a una tassa che penalizza le

bottiglie colorate, più difficili da riciclare. Succede lo stesso anche in Germania e in Indonesia». La società ha 17 stabilimenti con 2800 collaboratori in tre continenti, e punta a fortificare il potenziale dei Paesi emergenti. Nel 2017 Aquafil è stata quotata in Borsa con un fatturato di 528 milioni di euro. Nel 2018 è entrata a far parte del progetto «Effective» negli USA, per il riciclo dei tappeti. Bonazzi dichiara: «Le Istituzioni italiane ed europee devono creare le condizioni economiche che spingano le aziende ad abbracciare l'economia circolare, progettando e producendo beni che possono essere riutilizzati. Sull'energia solare, grazie a politiche diffuse di incentivi, si è raggiunta la parità di efficienza economica fra la produzione di energia da combustibile fossile e il fotovoltaico. E' importante incentivare il riciclo delle plastiche più adatte. Pensiamo alla contabilità per il Pianeta: se tutte le reti

da pesca abbandonate nei mari venissero riciclate, quanto grandi sarebbero i vantaggi?».

Giovanni Delisi, 28 anni, lavorava in Sicilia come manutentore e installatore di binari dei treni, quando ha l'idea di ricoprire le traversine di calcestruzzo con plastica e gomma riciclata. Nel 2012 ha creato la società «Greenraib», incubata all'interno di «Polihub», Politecnico di Milano con un finanziamento iniziale di 3,5 milioni di euro a fondo perduto. Con questo rivestimento le sue traversine durano 10 anni di più rispetto alle attuali in calcestruzzo, riducendone inoltre la polverizzazione nell'ambiente, assorbendo le vibrazioni e attutendo il rumore e soprattutto diminuendo del 50% i costi di manutenzione, per via di una minore usura. Per produrre 1 chilometro di traversine si utilizzano 35 tonnellate di plastica e gomma riciclata. Dopo anni di ricerca, sperimentazioni e certificazioni in cui l'azienda non fatturava, ha di recente ricevuto un'importante commessa da 26 milioni di euro dagli Stati Uniti. L'America è un mercato potenziale vastissimo. Delisi ha già proposte in corso con Cina, Arabia Saudita e Francia. E contatti in India, Australia, Brasile, Russia, Uganda e Kazakistan. In Emilia Romagna per ora è stato costruito un tratto tra Reggio Emilia e Sassuolo. I progetti futuri prevedono una nuova versione di traversina «Solar», che trasforma la linea in impianto fotovoltaico con un pannello per ogni traversa. L'energia pulita servirà innanzitutto a far funzionare i dispositivi di rete, alimentare le stazioni, gli scambi e i semafori. E «Linkbox» sarà una centralina che raccoglie i dati sui binari con un sistema molto preciso per cogliere i difetti e aumentare la sicurezza. È incredibile come idee innovative, tenacia, rischi, duro lavoro, grande capacità di visione siano comprese in Paesi lontani, ma non vengano premiate, accolte e sostenute dai governi europei, perché finalmente fiorisca un'economia circolare a vantaggio di tutti, ma soprattutto dell'ambiente in cui viviamo.